

“DISTRUGGERE LA RAZZA BIANCA” (sue conseguenze)

maurzioblondet.it/distruggere-la-razza-bianca-sue-conseguenze/

Maurizio Blondet

November 6,
2019

Un manifestino in giro per la città con la scritta: “Essere bianchi è OK”: qualche congiurato l’ha incollato. La polizia di Oklahoma City sta cercando il colpevole, passibile di crimine d’odio.



GabTrends.com ✓

@getongab

Following



Oklahoma City Police Investigating “It’s Okay to be White Fliers” as Potential Hate Crime
trends.gab.com/item/5dc01df59 ... via
[@getongab](https://twitter.com/getongab)



Oklahoma City Police Investigating “It’s Okay to be White Fliers” as Potenti...

Yes, really.

trends.gab.com

5:40 AM - 4 Nov 2019

Troppo tardi dunque il canadese **Christopher Dummitt**, professore associato di storia presso la Trent University di Peterborough, autore di in fluentissimi saggi con cui “dimostrava” che i sessi, come le razze, non hanno nulla di biologico ma sono “costrutti culturali” – confessa che le sue teorie erano dettate da ideologia e politicamente corretto e senza fondamento scientifico.

<http://www.ilgiornale.it/news/mondo/studioso-gender-ammette-mi-sono-inventato-tutto->

[1779566.html](https://www.1779566.html)

Troppo tardi. Ormai non sono più “gli attivisti” fanatici delle università e snowflakes ad adottare l’idea che “dire che il sesso è una realtà biologica è crimine d’odio”, perché discrimina i trans. Ormai è la polizia che bracca chi, clandestinamente, sostiene che non c’è niente di male ad essere bianchi. Ciò equivale a odiare i negri, a farli sentire inferiori. Ormai l’aberrazione ideologica è diventata “ordine costituito”.

Non si è infatti pentito **Noel Ignatiev**, il teorico di questa ideologia: anche la razza (ancor più del sesso) non è biologica, ma un “costrutto culturale”: Ignatiev ha scritto un libro famoso – *Come gli irlandesi sono diventati bianchi* – in cui “dimostra” come gli immigrati irlandesi, dapprima non accettati come “bianchi” dagli americani wasp – lo sono “diventati” mettendosi a fare violenze ai poveri negri e sostenendo la schiavitù. In tal modo gli irlandesi sono stati ammessi nella “bianchezza”, che non è una razza – sottolinea Ignatiev – ma “un privilegio” che dà accesso al potere. Essere bianco significa essere complice dell’attuale “società di competizione e sfruttamento”. Occorre dunque affermare, anzi imporre nella società, l’idea che la “razza bianca” non è biologica ma un “costrutto culturale”, acquisito e acquisibile.

1958 Ignatiev joined the Communist Party USA

"If you are a white male, you don't deserve to live. You are a cancer, you're a disease," -Ignatiev

This man' name is **Noel Ignatiev**

A questo punto avrete capito che Ignatiev è ebreo, marxista, e molto influente fra “gli attivisti antirazzisti”, un suo saggio è apparso sulla rivista di Harvard: “Distruggere la razza bianca”. Non “decostruire”, ma proprio “distruggere”, precisa Ignatiev: “Continueremo a colpire i “maschi bianchi morti” ed anche i vivi e le femmine fino a quando il costrutto sociale noto come “la razza bianca” non sarà distrutto”.

<https://harvardmagazine.com/2002/09/abolish-the-white-race.html>

L’accento ai “maschi bianchi morti” allude a un’altra “lotta ideologica” adottata da “progressisti” neri e dai loro docenti nelle università più avanzate: un rifiuto, da parte degli studenti di colore, di Shakespeare come di Platone, di Raffaello come di Picasso, di Kant e

di Cézanne e Bach – di fatto l'intero canone della cultura occidentale – perché sono tutti “bianchi”, antichi (morti) e con l'aggravante – offensiva per il femminismo – di essere “maschi”.

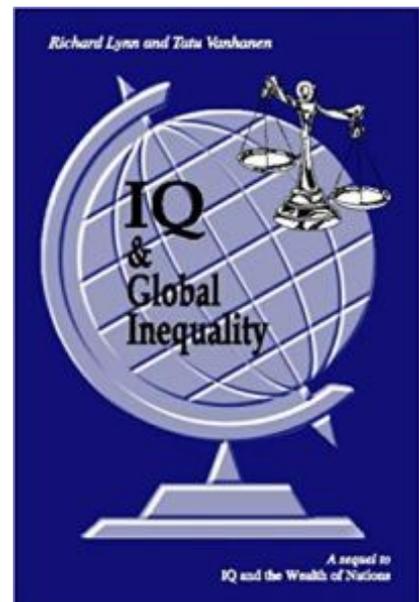
Una follia ideologica molto americana (dove il tema del “color” della pelle è scottante) che finisce di avere una strana assonanza con l'ideologia di Boko Haram, affermata nella zona musulmana della Nigeria: che significa appunto che studiare all'occidentale (Boko da Book libro) è “haram”, islamicamente non buono.

Africa: il sottosviluppo è questione di QI?

Purtroppo, non è una convergenza casuale. I neri americani, come i neri africani, non eccellono in nessun campo di studi – al contrario per esempio degli asiatici anche di recente immigrazione – e detestano i “maschi bianchi morti” per un triste e concreto motivo: il QI. Il quoziente intellettivo insufficiente.

Un numero crescente di studiosi – nonostante a comprensibile ostilità che suscitano le loro ricerche – concludono univocamente che il Q.I. degli africani sub-sahariani è sui 75-80, quello degli europei 100, degli asiatici 107.

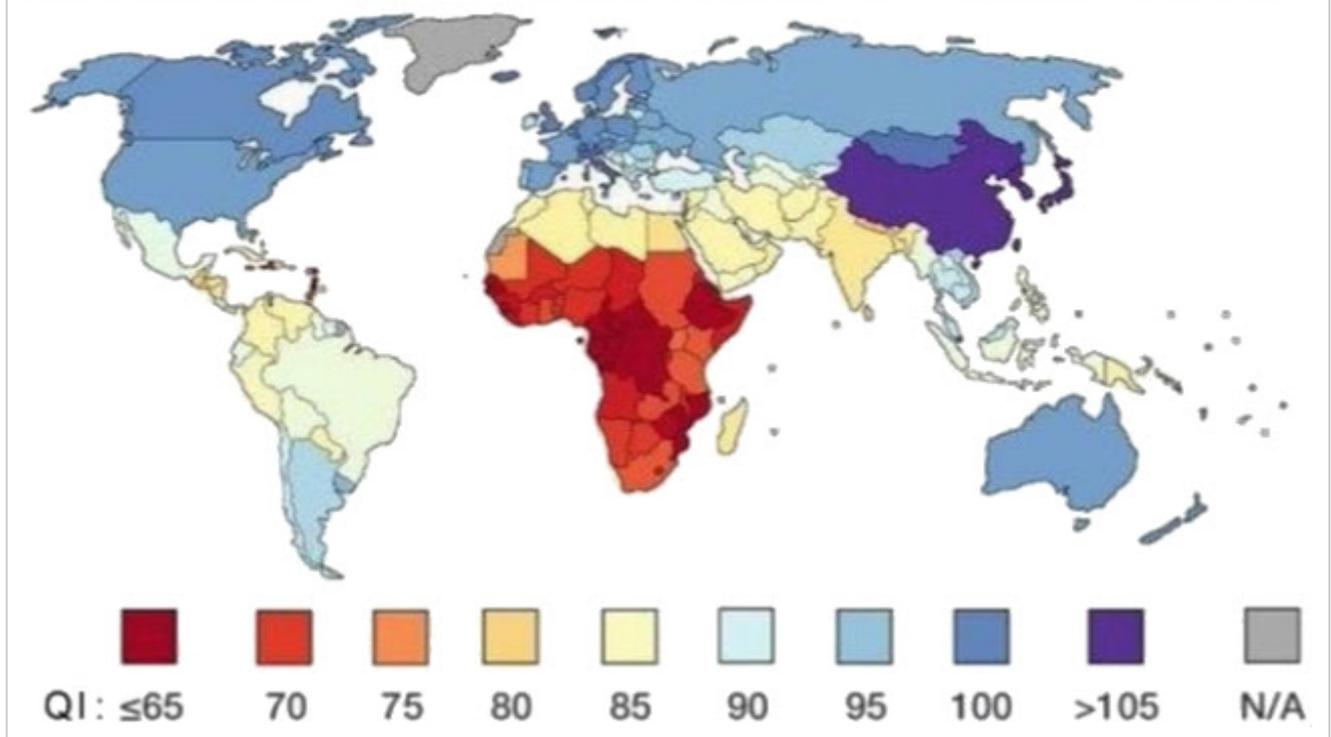
Si citano gli studi pionieristici di Richard Lynn e Tatu Vanhanen (inglese il primo, finlandese il secondo) che nel 2002 e nel 2006 hanno scritto “IQ and the Wealth of Nations” e “IQ and Global Inequality”, dove concludono che il sottosviluppo africano ha una causa determinata nel basso QI. David Reich, docente di genetica ad Harvard; David Becker, dell'università di Chemnitz in Germania col collega Heiner Rindermann (African cognitive ability: Research, results, divergences and recommendations



<https://www.researchgate.net/publication/257045611> African cognitive ability Research) concordano.

Carte des QI

Richard Lynn, Tatu Vanharen, and Jelte Wicherts - circa 2000



La carte del quoziente intellettivo.

Il QI degli africani sub-sahariani è attorno a 75. Aggiungono, gli studi, che “quando vivono per più generazioni in un paese europeo che offre un buon sistema educativo e un buon livello di vita, gli africani di origine sub-sahariana raggiungono un QI di 85”.

Il QI medio dei neri abitanti in Gran Bretagna è 86

(Qui lo studio relativo: “Race Differences in Intelligence An Evolutionary Analysis <https://intelligence-humaine.com/Documents/Race%20Differences%20In%20Intelligence.pdf>)

Quelli abitanti nei Paesi Bassi hanno QI 85

(Race Differences in Intelligence An Evolutionary Analysis <https://intelligence-humaine.com/Documents/Race%20Differences%20In%20Intelligence.pdf>)

Il QI medio dei negri americani è 85

(Vedasi: Ethnic group differences in cognitive ability: a meta-analysis <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/j.1744-6570.2001.tb00094.>)

<http://www.unz.com/jthompson/the-worlds-iq-86/>

E per il 69 per cento dei genetisti e psicometrismi interpellati, questa differenza è “genetica” al 70 per cento e “culturale” al 30. Hanno anche, in media, cento grammi in meno di materia cerebrale e un numero inferiore di neuroni.

Table 1
Average differences between Africans, Europeans, and East Asians.

	Africans	Europeans	East Asians
Brain size			
Mean across methods (cm ³)	1267	1347	1364
Autopsy data (cm ³ equivalents)	1223	1356	1351
Endocranial volume (cm ³)	1268	1362	1415
External head measures (cm ³)	1294	1329	1356
Cortical neurons (billions)	13,185	13,665	13,767
Intelligence			
IQ scores	70–85	100	105
Decision times	Slower	Intermediate	Faster
Cultural achievements	Lower	Higher	Higher
Muscular–skeletal traits			
Muscle attachment sites on crania	Largest	Intermediate	Smallest
Postorbital constriction and temporalis fossae (indentations in skull for jaw muscles)	Largest	Intermediate	Smallest
Facial prognathism (forward jutting jaw)	Most	Intermediate	Least
Number of teeth	32	30–32	28–30
Size of molars	Largest	Intermediate	Smallest
Bi-condylar breadth of mandible (widening of upper back-of-jaw for attachment to wider skull).	Least	Intermediate	Largest
Mass of nuchal muscles	Largest	Intermediate	Smallest
Femoral head size (where thighbone exits pelvis)	Smallest	Intermediate	Largest
Femoral shaft curvature index (from pelvis to knee)	76.6	97.0	102.2
Size of tibial plateau (knee platform giving balance for curved femur)	Smallest	Intermediate	Largest
Maturation rate			
Gestation time	Shorter	Longer	Longer
Skeletal development	Earlier	Intermediate	Later
Motor development	Earlier	Intermediate	Later
Dental development	Earlier	Intermediate	Later
Age of first intercourse	Earlier	Intermediate	Later
Age of first pregnancy	Earlier	Intermediate	Later
Life-span	Shortest	Intermediate	Longest
Personality			
Activity level	Higher	Intermediate	Lower
Aggressiveness	Higher	Intermediate	Lower
Cautiousness	Lower	Intermediate	Higher
Dominance	Higher	Intermediate	Lower
Impulsivity	Higher	Intermediate	Lower
Self-esteem	Higher	Intermediate	Lower
Sociability	Higher	Intermediate	Lower
Social organization			
Marital stability	Lower	Intermediate	Higher
Law abidingness	Lower	Intermediate	Higher
Mental health	Lower	Intermediate	Higher
Administrative capacity	Lower	Higher	Higher
Reproductive Effort			
Two-egg twinning (per 1000 births)	16	8	4
Hormone levels	Higher	Intermediate	Lower
Size of genitalia	Larger	Intermediate	Smaller
Secondary sex characteristics	Larger	Intermediate	Smaller
Intercourse frequencies	Higher	Intermediate	Lower
Permissive attitudes	Higher	Intermediate	Lower
Sexually transmitted diseases	Higher	Intermediate	Lower

Attenzione: si può relativizzare il QI e la sua misurazione, che è la capacità di rispondere a certi test standardizzati. Non è una prova d'intelligenza assoluta, e avere un QI di 130 non fa necessariamente un genio, essendoci persone che disperdono le loro qualità. Però a livello statistico di massa, intere popolazioni che hanno un QI di 75 pongono un problema significativo allo sviluppo di quella popolazione. Per esempio, gli africani non depositano alcun brevetto, mentre gli asiatici, i giapponesi – o i cinesi appena usciti dal sottosviluppo – ne sfornano a migliaia. Per quanto sia misura imperfetta, un basso QI riflette l'incapacità di un popolo a innovare e partecipare al progresso dell'umanità. Non è

un caso sfortunato se l'Africa, ricchissimo continente sul piano naturale, produce solo il 3% della ricchezza mondiale – e ciò, nonostante i grandi programmi infrastrutturali realizzati lì dalla Cina.

Negli ultimi 50 anni, il reddito africano per abitante è cresciuto del 240% mentre paesi come Cina, Brasile, Russia sono cresciuti del 950 per cento, e anche i paesi già sviluppati, sono cresciuti del 410% .

Il peggio è che da quando hanno avuto l'indipendenza, questi paesi regrediscono.

E ad affermarlo non è un razzista bianco: è Kofi Yamgnane: un politico francese originario del Togo, nato nel 1943, che è stato parlamentare in Francia, segretario di Stato all'integrazione, sindaco di un paesino di Finistère. Yamgnane ha condotto varie missioni in Togo, e conosce bene i problemi del paese.

In una recente intervista, al giornalista che gli ha chiesto: cosa ha fatto l'Africa dopo 50 anni dalla fine della colonizzazione? Ha risposto: "Il Togo, in ogni caso, niente. Oggi gli anziani dei villaggi dicono che era meglio al tempo dei bianchi. Non ci sono più strade, scuole, vaccinazioni...C'è da piangere".

I tecnici cinesi che lavorano in Africa dicono lo stesso, con crescente esasperazione. C'è un video dove uno di questi parla con "Eddy", un katanghese che è stato educato a Pechino e parla mandarino, e gli dice: Avevate delle ferrovie, che noi in Cina non avevamo, le avete trascurate ed ecco sono distrutte. Siete stati diretti dagli europei così a lungo, avreste dovuto imparare. Invece di avanzare fate marcia indietro".



Kofi Yamgnane

https://vk.com/video537996194_456239069

<https://twitter.com/tprincedelamour/status/1171349100727549953>

Il materiale regalato da Europa e Cina come sostegno allo sviluppo, viene guastato e lasciato decadere per mancanza di manutenzione, è una constatazione costante sia dei cinesi che dei coadiutori occidentali.

Ora, politicamente corretto a parte, e in attesa di essere incriminato per "odio" dalla Kommissaria Segre, non si può fare a meno di segnalare questo tema dato l'enorme numero di "immigrati" dell'Africa sub sahariana che accogliamo a braccia aperte, nel calcolo che rinsanguino la nostra demografia in calo con la mescolanza razziale.

Il peggio è che l'Africa è il continente più prolifico: da qui al 2030 essa darà il 22% della popolazione mondiale e il 200% della crescita annuale di popolazione in grado di procreare, sarà produttrice del 38% delle nascite nel mondo.